

diamo, le pensiamo occupate tra vecchi e bambini mentre lavorano nelle tende o nelle capanne, allevano figli, cucinano, spesso obbediscono, mentre i loro uomini si ritrovano fra loro, sparano, si fanno giustizia da soli raccontano degli assalti indiani. L'America riuscì a trovare la propria identità anche per merito delle donne, e in mezzo e grazie a loro, è da ricordare proprio la nostra piccola suora dal nome inconsueto, temeraria e sicura di sé, concreta e sorretta da una profonda fede, che ha svolto un ruolo da protagonista, assai importante e benefico nel lontano West. E' giunto il momento di presentarla.

Cosa effettivamente sappiamo di Maria Rosa Segale divenuta poi suor Blandina? Molto sulla sua vita di religiosa che ci è stata da lei stessa raccontata attraverso il diario *At the end of the Santa Fe Trail*, pubblicato dapprima nel 1932 (ovviamente in inglese), poi nel 1948, basata sul carteggio scambiato con la sorella suor Giustina, anche lei religiosa in Ohio, con cui trattiene un lungo, affettuoso rapporto epistolare. Il diario, tradotto in italiano, è stato edito in Italia nel 1996 con il titolo *Una suora italiana nel West*, ma era già stato pubblicato a puntate una prima volta per le consorelle in una rivista cattolica dal direttore del "Santa Maria Magazine" dal 1926 al 1931. Maria Rosa Segale e la sua famiglia sono originarie della Fontanabuona che comprende molti comuni tra i quali Cicagna, il centro naturale della valle.

Nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista e Santuario di Nostra Signora dei Miracoli (la stessa chiesa ha due titoli) è stato possibile ricostruire, con un'appassionante e accurata ricerca, l'albero genealogico dei Segale ritrovando il certificato di battesimo di Maria Rosa Segale nata a Cicagna, parrocchia di San Giovanni Battista il 24 gennaio 1850, figlia di Francesco

Segale e di Giovanna Casagrande, figlia dell'ospedale di Pammatone di Genova.

Una precisazione: il cognome della madre, Casagrande, veniva dato ai trovatelli e vedremo quante volte la chiarezza, l'intraprendenza, la determinazione di questa esposta divenuta donna furono di sprone e di aiuto alla famiglia. Proprio vero che la natura elargisce i propri doni a chi vuole, ricco o povero che sia.<sup>2</sup>

Ritornando ai Segale, la famiglia relativa ai parenti stretti di Maria Rosa, essendo invece un nucleo domestico molto più ampio e ramificato, risulta così composta dai certificati di nascita reperiti: Francesco (nato a Monteghirfo nel 1815) sposa nel 1838 Giovanna Casagrande, figlia dell'ospedale di Pammatone di Genova; nascono il primogenito Bartolomeo a Monteghirfo nel 1840, poi Giacomo Andrea nel 1843 a Cicagna come tutti i fratelli: Maria Maddalena (suor Giustina) nel 1846, Maria Rosa (suor Blandina) nel 1850, Catterina nel 1853; nasceranno invece poi a Cincinnati Louisa nel 1856, Carolina Philomena nel 1860 e infine Charlos Gustavos nel 1862.<sup>3</sup>

A soli quattro anni Maria Rosa e famiglia lasciano, nel 1854, la loro vallata tra i monti per emigrare e, contravvenendo alla consuetudine che prima partisse l'uomo per essere raggiunto poi dalla famiglia - forse su suggerimento di Giovanna - si imbarcano tutti insieme, padre, madre e 5 figli, sul brigantino "Silenzio" con partenza da Genova per New Orleans. Con loro viaggiano altri nuclei familiari quali Cordano, Malatesta, Segale, Bacigalupo, Bricchetto, cognomi tipici della Val Fontanabuona., attirati da conterranei che da Cincinnati promettevano aiuto prezioso a chi li raggiungeva. Il viaggio è lungo e gravoso: da New Orleans si prosegue lungo il Mississippi e poi l'Ohio fino all'arrivo finale a Cincinnati. Gli inizi sono assai duri e il fatto che dormissero tutti in un'unica stanza in Canal Street ci rivela un periodo di vera povertà ma anche di perseveranza e di lotta tenace. Infatti dal banchetto di frutta, ottenuto agli inizi grazie all'aiuto di un certo Novello, arrivano ad



Suor Blandina e Suor Giustina per gentile concessione di Roland Becker